

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Da domani in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10

13
venerdì 28 dicembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

Da domani in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

ECONOMIA & LAVORO

Giocattoli

Segnali di riscossa nel mondo dei giocattoli Made in Italy nei confronti dei prodotti dell'Estremo Oriente. Nel 2006 l'export è salito del 6,4% e in particolare in Cina le vendite sono quadruplicate mentre negli Usa hanno avuto un incremento del 27,8%



BENZINA E GASOLIO CORRONO 5 E 6 VOLTE PIU' DELL'INFLAZIONE

Tempi duri per gli automobilisti che decidono di trascorrere capodanno fuori casa. Per ogni pieno di un'auto c'è da mettere in conto circa 8 euro in più rispetto all'anno scorso. Quasi 7,5 euro per un'auto a benzina, circa 8,5 euro in più se la vettura è diesel. I prezzi della verde (più 12%) corrono ad un ritmo di quasi 5 volte più veloce rispetto al carovita, mentre quelli del gasolio (più 15%) segnano un incremento di oltre 6 volte.

SALE AL 9,12 PER CENTO LA SOGLIA PER I TASSI D'USURA

Sale ancora la soglia oltre la quale i tassi vengono considerati usurari. Il nuovo livello (per i mutui a tasso fisso) per il primo trimestre 2008 si colloca infatti al 9,12%, in rialzo rispetto al 9,09% del trimestre ottobre-dicembre 2007. Per i mutui a tasso variabile, la nuova soglia è pari all'8,625. L'indicazione arriva dai dati rilevati da Bankitalia e contenuti nel decreto del ministero dell'Economia, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Prodi: su Alitalia ignoreremo le rivolte

La privatizzazione all'esame del Consiglio dei ministri. Dopo il sì ad Air France il titolo perde quota in Borsa

di Felicia Masocco / Roma

PRESSING Il Nord alza gli scudi in difesa di Malpensa e contro la vendita di Alitalia ad Air-France-Klm che declasserebbe lo scalo lombardo. A Roma piloti e hostess minacciano di lasciare il Paese a terra se, al contrario, a spuntarla sarà AirOne. L'incertezza pesa

sull'andamento del titolo in Borsa che chiude con un brutto -2,45% a 0,74 euro. Il governo, cui spetta l'ultima parola, è sotto assedio. Non servirà a nulla, secondo Romano Prodi, che ieri ha detto che «né proteste, né corporativismi» potranno influenzare la scelta dell'esecutivo. Fare di Alitalia «una compagnia efficiente che stia sul mercato e vada incontro agli interessi del Paese» è la ratio della decisione che prenderà il governo entro il 15 gennaio.

Ieri a Palazzo Chigi c'è stato un vertice con Prodi e i ministri Padoa-Schioppa, Bersani e Bianchi. Oggi se ne occuperà il consiglio dei ministri, il dossier non è formalmente all'ordine del giorno ma il ministro Ferrero ha annunciato che chiederà un'«informativa». Ormai è questione di giorni, ieri il numero uno di Alitalia, Maurizio Prato, è tornato ad incalzare il governo, si faccia presto, per la compagnia «è l'ultimissima spiaggia». Tra le polemiche e le divisioni tra chi è convinto che gli interessi del Paese si facciano vendendo Alitalia al colosso franco-belga e chi invece si fa paladino dell'italianità della compagnia, si apprende che Alitalia si è intanto disfatta di circa un quarto dei suoi slot (diritti di atterraggio e decollo) nell'aeroporto londinese di Heathrow per una cifra di 92 milioni di euro. Heathrow è uno degli aeroporti più congestionati al mondo, i cui slot sono sempre più ambiti in vista dell'entrata in vigore a fine marzo dell'accordo «Open skies». A com-

prarli, secondo quanto riportato dal Financial Times sarebbero stati Continental Airlines, Us Airways e British Airways. Secondo il quotidiano francese Les Echos gli slot sarebbero invece stati venduti a Northwest Airlines e AirFrance-Klm. Alitalia avrebbe raccolto denaro e allo stesso tempo si sarebbe integrata nella strategia del possibile acquirente AirFrance-Klm.

Ieri in serata riunione a Palazzo Chigi il premier: sono favorevole a una Compagnia del Nord



Alcuni aerei della flotta Alitalia Foto Ansa

Tornando in Italia anche la giornata di ieri ha registrato il fuoco di fila degli amministratori e imprenditori del Nord contro l'ipotesi Air-

France-Klm sposata in pieno dal consiglio di amministrazione di Alitalia e, a parere dei detrattori, confermata dalle parole dello stes-

so premier. Prodi di è detto «sorpreso» dalle proteste degli imprenditori del Nord se non altro perché anche le imprese italiane, oltre a

quelle straniere sono state chiamate a salvare l'ex compagnia di bandiera. Non è che ci sia stata la fila. A questo punto tra Air Fran-

ce-Klm e AirOne, «dobbiamo scegliere la migliore» ha detto il premier. Quanto all'ipotesi che possa nascere una «compagnia del Nord» che abbia base a Malpensa (Blue Panorama si è candidata ad essere vettore di riferimento per voli di medio e lungo raggio), Prodi ha detto «se parte ben venga, ma la facciamo partire». Tra i sindacati intanto c'è chi continua a reclamare un incontro con il governo e informazioni sui piani industriali presentati (Cgil e Cisl, in primis), chi si schiera senza indugi con AirFrance (Uiltrasporti), chi propende per AirOne come l'Sdl. C'è poi chi non solo si schiera ma minaccia: piloti e assistenti di volo di Anpac, Anpav e Avia contro AirOne sono pronti a paralizzare i voli.

Piloti e hostess: pronti a paralizzare il Paese. Incasso di 92 milioni dalla cessione di slot a Heathrow

L'INTERVISTA FILIPPO PENATI

«Anche nell'ipotesi francese l'aeroporto milanese può e deve rimanere un grande asset del Paese»

«Per Malpensa e la compagnia destini distinti»

di Laura Matteucci / Milano

«I destini di Malpensa vanno disgiunti da quelli di Alitalia, l'ho sempre detto. Anche nell'ipotesi Air France-Klm, Malpensa può e dev'essere un grande asset del paese, non solo del nord. Ma attenzione, perché già oggi dobbiamo riconquistare quote di mercato, riprenderci i passeggeri che partono da qui. Prato (l'ad di Alitalia, ndr) dà un dato inconfutabile: l'80% del traffico del nord è assorbito da compagnie straniere». Dopo il voto del cda Alitalia che ha promosso la proposta di Air France-Klm, il governatore lombardo Formigoni ha parlato di «scelta folle», il sindaco di Milano Moratti è stata giusta un po' più cauta, la Lega è pronta alla pugna finale per la difesa del nord, e Filippo Penati, il presidente della Provincia di



Milano, appoggia invece la scelta, nonostante significhi il ridimensionamento dell'aeroporto milanese come hub. **Presidente, perché considera migliore la proposta francese rispetto a quella di AirOne?** «La preoccupazione del nord di perdere Malpensa è legittima e diffusa. Ma Alitalia necessita di risposte imprenditoriali e finanziarie di notevole peso, in grado di garantirle un futuro di sviluppo certo. Air France ha un fatturato di 23 miliardi di euro, AirOne di 612: avere una partnership con un colosso mondiale del trasporto aereo come Air France garantisce anche Malpensa. Nell'altro caso, se si eccettua Banca Intesa, non ci sono gruppi

economici e finanziari tali da assicurare gli investimenti necessari».

I sindacati invece sono preoccupati per le ricadute occupazionali del piano, che nell'ipotesi AirOne sarebbero meno pesanti.

«Non possiamo accontentarci, dobbiamo mirare a soluzioni in grado di dare prospettive di certezze, guardare al futuro. Altrimenti, il rischio è che tra qualche anno ci ritroveremo di nuovo a gestire una situazione di crisi. È chiaro, le cose devono cambiare. Il risultato operativo di Alitalia registra 465 milioni l'anno di perdite. Una ristrutturazione è assolutamente necessaria, ed è impensabile avvenga in modo indolore. Non vuol dire lasciare la gente a casa, ma gestire la riorganizzazione mettendo in campo tutti gli ammortizzatori sociali a disposizio-

ne». **La Lega si dice pronta alle barricate. Al di là del folklore, è un po' vero che il destino di Malpensa sembra ascritto nella più generale «questione settentrionale».**

«Non seguirei la Lega negli aspetti imprenditoriali. Basta guardare com'è finita la Banca del nord (adesso in liquidazione, ndr). Non si difende il nord con politiche protezionistiche e assistenzialiste, anzi gli si fa un torto. Quando per andare a Buenos Aires partire da Malpensa sarà più conveniente che farlo da Londra, allora recupereremo la quota di passeggeri che oggi abbiamo perduto».

E che dice della «compagnia del nord» che alcuni imprenditori vorrebbero mettere in piedi?

«Ben venga. Ma solo se si trovano finan-

ziamenti ingenti, investitori in grado di sostenere un progetto importante e di reggere la concorrenza in termini di costi e di servizi agli utenti. Perché poi, è questo il punto: non si vola con una compagnia solo perché è del nord, ma perché offre prezzi e servizi migliori rispetto ad un'altra».

Un'offerta concorrenziale, insomma: la stessa che chiede per Malpensa.

«Malpensa dev'essere un grande asset del paese, questo Air France lo deve garantire. Oppure, si liberalizzano le rotte e si dia la possibilità anche ad altre compagnie di operare. Ci vuole maggior concorrenza, e ovviamente vanno completate le infrastrutture di servizio: in caso contrario, gli utenti non avranno alcun beneficio, e continueranno ad andare all'estero, preferendole altri scali del nord».

ThyssenKrupp paga gli stipendi, ma tace sul futuro della fabbrica di Torino

Garantiti ai dipendenti i salari dei mesi di dicembre e di gennaio. L'azienda voleva anticipare a dicembre di quest'anno la cassa integrazione prevista per settembre del 2008

di Giampiero Rossi / Milano

Stipendi assicurati a dicembre e gennaio per i lavoratori della ThyssenKrupp, ma resta l'incognita sul futuro dello stabilimento di Torino. Nessuno in questo momento è in grado di prevedere se riaprirà prima della definitiva chiusura, già prevista entro la prossima estate. Ieri, un po' a sorpresa, su richiesta dell'azienda si è tenuto un incontro frettolosamente convocato presso l'Unione industriale di Torino, tra Arturo Ferrucci, capo del personale della ThyssenKrupp, e i sindacati. All'ordine del giorno c'era la definizione della posizione dei 150 lavo-

ratore in organico nello stabilimento torinese, la cui attività è bloccata dalla notte tra il 5 e il 6 dicembre, quando si è verificato il rogo che ha causato sei vittime. Sui possibili obiettivi della richiesta di un incontro prima ancora che avvenga quello istituzionale i sindacalisti hanno diverse ipotesi. In ogni caso ieri la ThyssenKrupp ha subito chiesto il consenso per l'anticipo della cassa integrazione straordinaria, prevista dal settembre 2008 nell'ambito dell'accordo siglato a luglio sulla chiusura dell'impianto, al 10 dicembre di que-

st'anno. Ma la risposta è stata, comprensibilmente, negativa. Perché far partire prima la cassa integrazione significherebbe anticipare anche il momento in cui, eventualmente, i lavoratori si troveranno senza alcuna entrata sicura, se non avranno nel frattempo trovato un nuovo im-

L'attività produttiva è bloccata e si attende ancora l'esito delle ispezioni dell'Asl

piego. «Così alla fine sarebbero i lavoratori a pagare il prezzo di questa tragedia», commenta il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud. In ogni caso i sindacati hanno chiesto che la discussione su questo aspetto avvenga a livello nazionale e solo dopo la conoscenza dell'esito delle ispezioni dell'Asl. E anche che l'azienda si faccia carico degli stipendi dei dipendenti fino a che non ci sarà un accordo e la società ha risposto positivamente, sia pure utilizzando una formula poco ortodossa: «ferie aggiuntive», hanno detto i manager della multinazionale tedesca, una formula inesistente che ha il solo

obiettivo di dare una parvenza di «generosità» a una scelta che i sindacati considerato dovuta, anzi obbligata se il fermo impianto è responsabilità dell'azienda. «E poi prima di prendere ogni decisione è necessario attendere l'esito delle ispezioni dell'Asl - spiega Fabio Carletti

Oggi fiaccolata dei lavoratori per ricordare le sei vittime dell'incendio

della Fiom - ci vuole un piano nazionale». Secondo il sindacalista, la ThyssenKrupp ha riferito di non avere ricevuto formalmente il risultato delle ispezioni dell'Asl e che, al di là delle eventuali sanzioni legate alle ispezioni, «sembra orientata a non riprendere l'attività». Carletti sottolinea che i lavoratori hanno preso regolarmente la busta paga. «Alla nostra richiesta - ha aggiunto - l'azienda ha confermato che si farà carico anche degli stipendi almeno per gennaio in attesa dell'esito della trattativa nazionale. Toccherà ora a loro concordare un incontro con le segreterie nazionali. Ci auguriamo - conclude - che le

strutture nazionali concordino il tavolo dopo avere conosciuto il risultato delle ispezioni». Per oggi, intanto, è in programma una fiaccolata dei lavoratori della ThyssenKrupp per ricordare le sei vittime e per essere vicini a Giuseppe Demasi, 26 anni, l'operaio ancora ricoverato in ospedale con corso Massimo D'Azeglio, e terminerà sotto il Cto. Un'altra marcia è invece in programma il 31 dicembre. Partirà alle 18 dallo stabilimento di corso Regina Margherita e raggiungerà il Sermig, in piazza Borgo Dora.